Quando sul Tanaro si remava e in spiaggia si faceva merenda

A fine Ottocento la nasciat della società Canottieri: oltre alle regate, anche gare di nuoto

La parola Tanaro forse stupiva i piccoli alessandrini per quel suono sdrucciolo relativamente inusuale. Durante le passeggiate sulle sponde del fiume si poteva dare concretezza al termine, associandolo al principale corso d'acqua cittadino. Per i giovani contemporanei questo luogo è solo un'entità geografica e a questi dice nulla o ben poco, mentre i quarantenni - pensando al fiume - forse ricordano l'alluvione del 1994.

Chi ha almeno una settantina di anni è in grado di raccontare ben altre storie e può ricordare la meraviglia dei bagni, le allegre merende fra amici e il divertimento sulle spiaggette sabbiose di entrambe le sponde. Il Tanaro e la Bormida erano i lidi alessandrini.

Il Tanaro ha un passato di tutto rispetto per lo spasso di chi amava sguazzare fra le sue acque, vogare, o trarre da esso - oltre al sostentamento - lo svago offerto dalla pesca. Il fiume era anche prodigo di legname. Un tempo, durante le piene, i tronchi degli alberi trasportati dalla corrente venivano recuperati per essere utilizzati come legna da ardere. Qualcuno andava sulla riva per «tirè la crava», ossia per lanciare una specie di ancoretta assicurata a una sagola e agganciava i tronchi per poterli recuperare.

Il 10 giugno 1956 fu inaugurata la piscina comunale, che incominciò a fare concorrenza alle balneazioni fluviali. La struttura sportiva e l'annesso Palazzetto dello Sport, costati circa quindici milioni, furono causa della distruzione di una buona parte del Parco della Rimembranza, creato fra il 1930 e 1931 per commemorare gli 812 Caduti alessandrini nella Grande Guerra.

L'antica immagine mostra la serenità di un nutrito gruppo di persone. Almeno sei natanti ospitano diversi vogatori e qualche passeggero, mentre un pontile accoglie ridenti canottieri nelle loro buffe tenute, qualche signore dall'eleganza ricercata e un bambino col babbo entrambi in abiti candidi. Alcune donne, con cappellini e ombrellini, posano sorridenti e una bambina, in abitino bianco, completa il quadretto. È riconoscibile la moda degli Anni Venti, seppure la cartolina sia datata 1931.

Il sodalizio sportivo alessandrino risale al 1890, allorché alcuni giovani vollero dar vita alla Società Canottieri Tanaro. Un paio di anni prima certi Marona, Moglia e Pelissone avevano acquistato a Torino un'imbarcazione per fare le prime regate sullo specchio d'acqua compreso tra il ponte della ferrovia e quello stradale. Ben presto numerosi ragazzi, osservando i vogatori, si appassionarono e unendosi ai precursori, diedero origine alla Società Canottieri Tanaro, ancora esistente. La società cresceva in popolarità e già nel 1900 era considerata importante a tal punto per cui il libraio ed editore Lanzani aveva prodotto ben tre cartoline di cui una invernale, dalle sponde innevate, con didascalia «Scalo Canottieri del Tanaro».

Un'altra cartolina, spedita nel 1902, mostra lo scalo Canottieri con uno zatterone galleggiante o forse costruito su palafitta, che ospita le cabine-spogliatoio. La parola «Bagni» troneggia a caratteri cubitali sulla parete lignea e - oltre alla didascalia della cartolina - è prova inequivocabile dell'attività praticata. Un ampio recinto di funi, unite a pali, delimita l'area in cui era possibile fare il bagno senza correre pericoli.

La vecchia sede sociale relativa all'immagine era ubicata sulla sponda destra, nei pressi dell'attuale parcheggio dell'Avis.

Dato il grande successo del sodalizio - e per il crescente numero degli iscritti - ben presto venne costruito uno «chalet» di cui già la mappa di Alessandria del 1900 evidenzia la costruzione.

L'attività del Circolo fu vivace fin dai primi anni: oltre alle regate si organizzavano feste danzanti e gare di nuoto: una folla sempre numerosa, attirata da tanto clamore, interveniva alle manifestazioni sportive e mondane.

A luglio del 1927 fu organizzata una serata di beneficenza: direzione e commissione esecutiva della festa decisero che i proventi, 850 lire, fossero devoluti ad associazioni sportive della città per l'acquisto di medaglie e alla Croce Verde. Non fu un caso isolato.

Nel giugno del 1928, durante i festeggiamenti per il presidente uscente Enrico Straneo, veniva varato un «outrigger» da regata, ossia una sorta di canoa polinesiana, battezzato col nome del presidente.

Nel corso degli anni venivano organizzate eleganti feste danzanti, predisponendo ricco servizio di buffet.

L'importanza della società è ampiamente dimostrata dalla regata fatta nel 1938, da Torino alla volta di Alessandria, ad opera del concittadino dottor Alberto Cesarani e del tenente colonnello Franco Ripa della Società Canottieri Cerea di Torino. In meno di 30 ore percorsero, su un canotto, il tragitto Torino-Alessandria, navigando su Po e Tanaro per portare un messaggio augurale della Società Cerea alla Società Canottieri Tanaro. Gli alessandrini tributarono calorosi festeggiamenti ai due avventurosi.



La vivacità della città mandrogna e l'intraprendenza di tante persone hanno dell'incredibile. A cominciare dall'ultimo decennio dell'ottocento per arrivare almeno fino alla metà del secolo successivo era tutto un nascere e rifiorire di circoli sportivi, musicali, militari e associazioni di diversa natura.

La Canottieri ha ora la sede più a monte - al di là del ponte della ferrovia - e non si dedica più al canottaggio. Tennis, nuoto nella piscina annessa alla struttura e serate di discoteca, sono le attività oggi praticate. Forse si dovrebbero rileggere le pagine di storia e del passato locale per riconquistare l'entusiasmo, l'ardire e l'intraprendenza dei predecessori. —

TONY FRISINA



COLLEZIONE TONY FRISINA

La cartolina, che risale al 1931, mostra la serenità di un gruppo di persone: oltre ai canottieri, famiglie con signore eleganti



ALBINO NERI

Il ponte Meyer troneggia ora sul Tanaro al posto del Cittadella